

che ha operato e ciò che egli ancora opera in ordine alla gloria, alla grazia e alla natura, nella sua santa Madre, nei suoi Santi, nella sua Chiesa e nel mondo naturale; e impiegando primariamente il suo intendimento a considerare con una dolce e forte attenzione e applicazione di spirito, le verità che si trovano in detti soggetti, capaci di indurla ad amare Dio e a detestare i suoi peccati; in seguito) applicando il suo cuore e la sua volontà a produrre parecchi atti e azioni di adorazione, di lode, d'amore di umiliazione, di contrizione, di oblazione e di risoluzione a fuggire il male e di fare il bene, e altri simili, secondo quanto lo spirito di Dio gli suggerisce.

Questa maniera di pregare è così santa, così utile e così piena di benedizioni, che non si può spiegare a parole. È perciò che, se Dio vi ci attira e vi ci dà la grazia, voi gliene dovrete ben rendere grazie come di un grande dono che vi ha fatto. Se non vi ha ancora dato questa grazia, pregatelo perché ve la dia, e fate da parte vostra tutto ciò che potete per corrispondere alla sua grazia e per esercitarvi in questa santa azione, che Dio vi insegnerà meglio di tutti i libri e di tutti i dottori del mondo, se andate a gettarvi ai suoi piedi con umiltà, fiducia e purezza di cuore.

La seconda forma di preghiera è la preghiera vocale, quella che utilizza delle parole e delle formule.

La terza, è «di fare tutte le proprie azioni in spirito di orazione».

La quarta è la lettura spirituale o lectio divina: innanzitutto della Scrittura, ma anche dei libri spirituali. Questo esercizio, se ben fatto, mettendosi veramente

all'ascolto dello Spirito Santo, «è di grandissima importanza e opera nell'anima gli stessi effetti dell'orazione mentale».

E la quinta «maniera di pregare»?

È anche una cosa molto utile, molto santa, e che generalmente infiamma molto i cuori nell'amore di Dio, parlare e colloquiare talvolta familiarmente gli uni con gli altri di Dio e delle cose divine. È in questo che i cristiani dovrebbero passare una parte del loro tempo, dovrebbero essere questi i loro discorsi e colloqui ordinari; è in questo che dovrebbero mettere la loro ricreazione e la loro allegrezza.

È a questo che il principe degli Apostoli ci esorta quando dice: Se qualcuno parla, che le sue parole siano come le parole di Dio (1Pt 4, 11).

(OC, I, 194-198)

La forma più alta e più pura di preghiera è quella che Giovanni Eudes e molti altri chiamano la contemplazione. Nel suo ultimo libro, Il Cuore ammirabile della Madre di Dio, scritto molti anni dopo *Vita e regno*, a proposito dei differenti sensi della parola cuore, si esprime così:

La parola cuore dà a intendere quella parte suprema dell'anima che i teologi chiamano la punta dello spirito, con la quale si fa la contemplazione, che consiste in uno sguardo molto particolare e molto semplice di Dio, senza discorsi, né ragionamenti, né molteplicità di pensieri.

(OC, VI, 35)